

Gen Z protagonisti del Common Genius

Ridefinire gli equilibri e ridistribuire le responsabilità per ripartire nel 2021.
Per una ripartizione equa tra le parti sociali

Francesco Morace | @FrancescoMorace

Siamo tutti d'accordo: nel 2021 dobbiamo ripartire. Ma dobbiamo anche considerare con attenzione il principale significato di questo termine: non solo ripartenza, ma anche e soprattutto ripartizione. Ripartire seguendo logiche precise come ci insegna la definizione della Treccani: "dividere un tutto in parti sulla base di regole precise e per un certo scopo". Sostituire dunque la logica della spartizione del bottino tra pochi, con la logica della ripartizione equa tra le parti sociali: questo è il certo scopo. Un lavoro impegnativo ma necessario per ridefinire gli equilibri, ridistribuire le responsabilità, ridurre le disuguaglianze, affrontando il tema delle 3G: Garanzie, Generi e Generazioni.

SMART & SUSTAINABLE

Ridurre il gap tra lavoro garantito e non garantito, tra genere femminile e maschile, tra generazioni mature e generazioni più giovani, chiedendo a ciascuno di fare la propria

parte, dando il proprio prezioso contributo. Partiamo dai più giovani: la Generazione Z dei 18-24enni sta dimostrando - in questi mesi faticosi di lockdown a singhiozzo - di aver saputo interpretare meglio di qualsiasi altra lo spirito dei tempi che può essere sintetizzato in due parole: Common Genius. Come potete verificare dai dati della ricerca che abbiamo curato con Glaxi, i ragazzi di questa generazione sembrano naturalmente predisposti a rilanciare i valori del bene comune: sostenibilità aumentata dal digitale, attivismo per l'inclusione sociale, dinamiche virtuose tra le generazioni per nuovi diritti di cittadinanza.

Possiamo definirla una generazione smart & sustainable in grado di combinare la freschezza e l'entusiasmo dell'età, le competenze digitali, le qualità dell'umano, la protezione dell'ambiente e i diritti di cittadinanza, alimentando soluzioni etiche per società che siano più sostenibili, più attrezzate per affrontare il futuro che ci aspetta. Facendo

incontrare Il verde e il blu, come scrive Luciano Floridi nel suo libro con questo titolo, che si chiude proponendo l'alleanza virtuosa tra ecologia (il verde) e digitale (il blu), con 100 idee ingenue per migliorare la politica.

IL SOGNO ECOLOGISTA È REALTÀ

Tutte le attività e i consumi che vanno in questa direzione (e sono tante) costituiscono una prateria in cui la Generazione Zeta scorrazza in libertà, senza limiti o pregiudizi ideologici, partendo da un assunto semplice ma decisivo: la sostenibilità deve essere facilitata dalle tecnologie smart, abbandonando definitivamente tentazioni luddiste e diffidenze nei confronti del digitale. La decrescita felice anti-tecnologica, impregnata di neo-pauperismo, abbracciata spesso dalla generazione dei Boomers (i loro nonni), sarà un lontano ricordo.

Dopo 50 anni di riflessioni e discussioni al riguardo, il sogno ecologista diventa realtà, coinvolgendo non più solo un manipolo di

**PARADIGMI, ATTIVISMO,
GENERI E GENERAZIONI**

DEEP & DEAL

TOTALE	41,6
♀	44,1
♂	39,0
18-24	46,8
25-34	43,0
35-50	47,2
51-65	40,6
66-75	26,7

Generazione sensibile all'inclusione sociale e alle alleanze con le generazioni più adulte (genitori e nonni)

TOTALE 43,6

♀	46,6
♂	40,6
18-24	42,4
25-34	37,8
35-50	41,2
51-65	49,2
66-75	44,3

Generazione sensibile a servirsi e condividere in modo etico prodotti e servizi

SERVE & SHARE

SMART & SUSTAINABLE

TOTALE 43,8

♀	48,2
♂	39,3
18-24	43,1
25-34	36,0
35-50	44,8
51-65	43,3
66-75	51,1

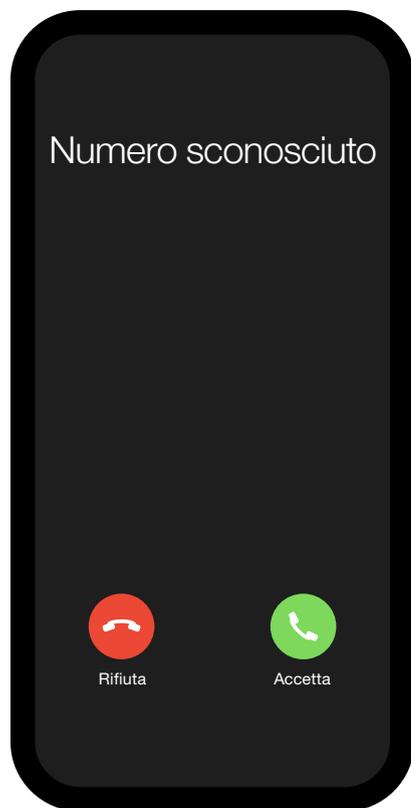
Generazione con competenze digitali e focus sulla protezione dell'ambiente e i diritti di cittadinanza, alimentando soluzioni per una società più sostenibile



Dato %; base: le persone che aderiscono ad ogni paradigma più della media della popolazione italiana di 18-75 anni

Fonte: Future Concept Lab, Osservatorio Coming Word Project





IL CASO QUARANTINE CHAT

Due artisti e programmatori statunitensi, **Max Hawkins** e **Danielle Baskin**, hanno ideato e lanciato, a marzo 2020, un'app che connette in modo casuale le persone in quarantena per il Coronavirus da tutto il mondo. "Possiamo parlare virtualmente con i nostri amici e familiari, ma chiacchierare spontaneamente con un estraneo è un'esperienza momentaneamente assente dalle nostre vite", spiega Baskin sul sito ufficiale, mettendo in luce lo scopo della loro creazione. L'app permette di ricevere solo telefonate e funziona come Whatsapp: per iscriversi basta inserire il proprio numero di telefono e aspettare di ricevere la prima chiamata. Tutto è gratis, via internet. **La privacy è garantita dal criptaggio delle conversazioni e i numeri personali restano riservati.** In questo modo si ha la possibilità di parlare con altre persone che stanno vivendo la stessa esperienza e ascoltare narrazioni molto diverse tra loro, reintroducendo connessioni casuali nelle nostre vite bloccate, per condividere pensieri ed emozioni. L'utente medio è solitamente sotto i 35-40 anni.

ambientalisti come in una setta, ma una larga fetta di popolazione giovane: in questo senso il movimento Fridays for future ha segnato una svolta radicale. Da pochi attivisti anti-sistema a milioni di ragazzi "normali", anche molto giovani, che riflettono sul loro futuro. Greta ha fatto scuola nel mondo, così come Anita in Italia: la ragazza torinese di 12 anni che con il suo nome garibaldino ha protestato seguendo le lezioni fuori dalla sua scuola, coinvolgendo centinaia di altri compagni, e arrivando a presentare le sue istanze in Parlamento.

È una generazione che dimostra la capacità di alimentare il Common Genius, abbandonando gli influencer e diventando doers, quelli che fanno tanto, non seguono le mode e teorizzano il giusto.

I dati che presentiamo tratti dall'Osservatorio Coming Word Project, lo dimostrano ampiamente: i 18-24enni sono assai più sensibili dei loro fratelli maggiori (Millennials di 25-34 anni) nei confronti della sostenibilità (paradigma smart & sustainable), dei beni comuni (paradigma serve & share), dell'inclusione sociale e delle alleanze con generazioni più

adulte, magari i loro genitori e nonni (paradigma deep & deal). L'attivismo diventa la cifra di questa nuova fase, come ha ben compreso il progetto Activate People che con Havas PR e Lang&Partners abbiamo presentato in un webinar dedicato il 10 dicembre a una platea di responsabili HR di grandi aziende. L'attivismo fa la differenza nel mondo: ha stravolto i rapporti di forza nelle elezioni americane, con il #BlackLivesMatter sul tema del razzismo e prima ancora con il #metoo contro le molestie nei confronti delle donne, ha cambiato le regole nel mondo dello spettacolo, dei media, perfino del calcio, come è avvenuto l'8 dicembre nella partita di Champions League a Parigi, ripetuta a causa di insulti razzisti da parte del quarto uomo, allontanato per sempre dai campi di calcio.

L'ATTIVISMO DIVENTA LA REGOLA

Come si può verificare dai dati che presentiamo, l'attivismo attraversa tutte le generazioni e riguarda in modo rilevante soprattutto la dimensione femminile, ma ha come cuore pulsante proprio la Generazione Z che anche nei confronti dei Millennials (di dieci anni più grandi) dimostra maggiore capacità di reazione: più freschezza e vitalità.

Non a caso la Comunità Europea individua come principale protagonista del Recovery Fund proprio la Next Generation: Gen Z e Millennials in questo caso accomunati dalla capacità di ragionare in modo collaborativo, creando reti e condividendo esperienze, come nel caso di Quarantine chat che abbiamo scelto come caso esemplare. L'attivismo sta diventando la regola, alimentando una citizen science improntata al teaching social e al community engagement, e cioè all'insegnamento sociale e all'impegno comunitario. Possiamo concludere affermando allora che le maggioranze giovani mai più torneranno ad essere silenziose, ma reagiranno con le loro competenze (personali e in futuro professionali) alle sollecitazioni creative oggi presenti nel sociale. **M**